

BARLETTA

# Torna l'incubo dei cattivi odori

## “Arrivano dalla zona industriale”

I rilievi della polizia locale si sono concentrati a sud. L'assessore all'Ambiente, Passero: “Presto sarà attivata una piattaforma per le rilevazioni e le segnalazioni. E utilizzeremo anche i droni”

di **Federica Dibenedetto**

Una fitta coltre grigia sulla città e centinaia di segnalazioni. Barletta ripiomba nell'incubo del fenomeno delle esalazioni maleodoranti. L'aria irrespirabile, dal centro alla periferia, non è infatti una novità. Ma questo non vuol dire che non desti preoccupazione, anzi, semmai, contribuisce a rendere ancor più intollerabile la situazione. Lo confermano le numerose chiamate dei cittadini alle forze dell'ordine che, anche stavolta, non sono mancate. Lo scenario è sempre lo stesso: un odore acre inizia a propagarsi in tarda serata, dalle ventidue circa sino a notte fonda.

Si comincia ad avvertirlo prima nelle zone periferiche come Parco degli Ulivi e Patalini, per poi arrivare al centro, passando per le litoranee, Borgovilla e Sette Frati. Nessun quartiere, insomma, è escluso. «È davvero inammissibile - affermano gli abitanti della zona 167 - che non si riesca a individuare la fonte di un problema che si ripropone ciclicamente. Eppure, è evidente si tratta di uno stesso fenomeno. Non capiamo allora perché non lo si possa arginare». Tutto era partito l'anno scorso dai casi che, a ridosso di Ferragosto, avevano indotto i cittadini a barricarsi nelle loro abitazioni per evitare inalazioni che causavano difficoltà respiratorie e disturbi alla vista. Dai controlli, emerse che in un'azienda tranese che si occupa di sottoprodotti animali e vegetali si era verificato un guasto tale da bloccare temporaneamente la lavorazione e, di conseguenza, causare l'accumulo degli scarti che avrebbe provocato i cattivi odori. Dalla stessa ispezione era poi stato accertato che le criticità erano state superate e che non vi era presenza di ulteriori giacenze né di odori molesti. A fine dicembre si individuò la Da-



Le emissioni La cappa maleodorante che ha coperto Barletta

lena Ecologia, azienda barlettana che si occupava del trattamento dei rifiuti, distrutta da un incendio. I prelievi eseguiti nell'immediatezza del rogo avevano segnalato valori di diossine e furani al di sopra della norma ma successivamente rientrati. Solo un mese fa, poi, l'ennesimo episodio, provocato presumibilmente, secondo il dipartimento provinciale dell'Arpa, l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente, da un incendio di residui di ulivi, nel territorio di Ruvo di Puglia, a più di trenta chilometri da Barletta. I cattivi odori di questi ultimi giorni sarebbero invece attribuibili ad alcuni roghi di sterpaglie nelle campagne limitrofe. A confermarlo è l'assessore all'Ambiente, Ruggiero Passero. «Il nucleo ambientale della Polizia locale - dice - ha individuato l'origine, nella zona industriale sud della città. Il vento ha fatto in modo che l'ondata maleodorante si propagasse velocemente anche altrove. Resta ferma la volontà di contrastare ogni forma di reato ambientale. A tal fine, presto sarà attivata una piattaforma per le rilevazioni e le segnalazioni oltre all'utilizzo di droni. Su tutto, però, deve prevalere comunque il buon senso di ciascuno».

E proprio all'amministrazione comunale si rivolge il vicepresidente del comitato Operazione Aria Pulita, Michele Alfredo Chiaricello, che rinnova l'invito a effettuare ogni tipo di controllo per accertare le responsabilità. «Premesso - spiega - che risulti inspiegabile come un fenomeno così aggressivo e avvertito da tutti non sia riscontrabile nei dati pubblicati sul sito istituzionale dell'Arpa sulla base delle rilevazioni delle apposite centraline, ribadisco la gravità della situazione e la necessità di avviare azioni a tutela della salute di noi cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA